

A CURA DI
RENATO PIERI

Il Mercato del Latte

Rapporto 2009



LATTE e CARNE

Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici



*Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali*



A.I.A.

**Associazione
Italiana
Allevatori**

SMEA

ALTA SCUOLA IN ECONOMIA
AGRO-ALIMENTARE



Università
Cattolica
del Sacro
Cuore



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese dei diversi settori del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra, invero, al suo interno tendenze profondamente innovative nei comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneo sorgere di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nella SMEA, la Business School dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa, con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa dei diversi settori dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero-caseari costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, con il quale tale collaborazione si è estesa anche all'ISMEA, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare.

Responsabile prof. Renato Pieri, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza.

Comitato di redazione: Prof. Dario Casati, Università degli Studi di Milano; dott. Ezio Castiglione, ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Roma; prof. Enrico Ciciotti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza; prof. Giovanni Galizzi; prof. Giovanni Hinterhuber, Università di Innsbruck, Austria; prof. Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona.

Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici

A CURA DI

RENATO PIERI

Il Mercato del Latte

Rapporto 2009

*Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali*

Associazione Italiana Allevatori

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola
in Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Il volume è stato coordinato e curato da Renato Pieri. La sua realizzazione si deve al gruppo di ricerca dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Alessandro Bonanno (paragrafi 15.1, 15.3 e 15.5)
Carlo Boselli (capitolo 14)
Elena Castellari (paragrafi 15.2 e 15.4)
Daniele Cavicchioli (paragrafo 5.2)
Fabio Del Bravo (paragrafo 1.1)
Ilir Gjika (capitolo 13)
Stefano Gonano (paragrafo 8.1 e capitolo 12)
Claudia Lanciotti (capitolo 3)
Davide Mambriani (paragrafo 8.2 e capitoli 9 e 16)
Renato Pieri (paragrafi 1.2 e 7.2 e capitoli 4 e 6)
Roberto Pretolani (paragrafo 5.1)
Daniele Rama (capitolo 2 e paragrafo 7.1)
Paolo Scokai (capitolo 11)
Claudio Soregaroli (capitolo 10)

Ha inoltre collaborato *Valeria Bensi* per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Si ringraziano per i preziosi suggerimenti i funzionari ed i tecnici di AIA.

Manoscritto terminato nell'ottobre 2009, rivisto e corretto nel dicembre 2009.

Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Via Milano n. 24, Cremona – Tel. 0372/499170 – Fax 0372/499191

E-mail: osservatoriolatte-cr@unicatt.it

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
 2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
- Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
 4. È vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

INDICE

Prefazione	pag. 11
1. Il sistema latte nel 2008	" 13
1.1. La catena del valore	" 13
1.2. Un mercato pesante per tutta la filiera	" 18
1.2.1. In flessione il volume delle vendite al dettaglio	" 18
1.2.2. Si riduce ancora il deficit degli scambi con l'estero	" 19
1.2.3. Continua ad allargarsi la forbice tra i prezzi all'origine e i prezzi al consumo	" 22
1.2.4. Cala ancora la redditività degli allevatori	" 23
1.2.5. Cala la produzione nazionale di latte	" 24
2. Lo scenario internazionale	" 27
2.1. La situazione del mercato mondiale	" 27
2.1.1. L'evoluzione della produzione	" 27
2.1.2. Gli indicatori di mercato	" 31
2.2. Il mercato dell'Unione Europea	" 34
2.2.1. La produzione di latte e derivati	" 34
2.2.2. I prezzi	" 42
2.2.3. Gli scambi con l'estero e le disponibilità sul mercato interno	" 44
3. La struttura e la produzione di latte secondo l'AIA e l'Istat	" 49
3.1. La struttura degli allevamenti da latte	" 49
3.1.1. L'evoluzione secondo le indagini Istat	" 50

3.1.2. Gli allevamenti censiti dall'AIA	pag. 60
3.2. La produzione di latte	" 64
3.2.1. La Produzione ai Prezzi di Base	" 64
3.2.2. Il latte raccolto presso le aziende agricole	" 66
3.2.2.1. Le quantità nel 2008	" 66
3.2.2.2. La stagionalità	" 70
4. La produzione di latte secondo l'Agea	" 73
4.1. Cala la produzione	" 73
4.2. La diversificazione regionale	" 82
4.3. Si accresce il divario strutturale tra aree di pianura e svantaggiate	" 86
4.4. La struttura produttiva	" 89
4.5. Gli imprenditori	" 104
5. I costi di produzione del latte	" 109
5.1. I costi di produzione in Italia	" 110
5.1.1. Dati utilizzati e metodologia di calcolo	" 110
5.1.2. I risultati medi nazionali	" 112
5.1.3. I risultati per gruppi di aziende	" 115
5.1.4. Alcune considerazioni sulla redditività	" 134
5.1.5. Gli effetti della volatilità dei mercati sulla redditività	" 138
5.2. I costi di produzione nell'Unione Europea nel 2006	" 141
5.2.1. I dati di base e la metodologia di calcolo dei costi	" 141
5.2.2. Le caratteristiche strutturali e tecniche delle imprese	" 143
5.2.3. I costi di produzione	" 147
5.2.4. Alcune considerazioni	" 152
6. La gestione delle quote latte	" 153
6.1. Il calcolo del prelievo	" 153
6.2. La produzione fuori quota	" 157
6.3. Le imprese senza quota	" 165
6.4. Lo scambio di quote tra produttori	" 166
6.5. Il costo della produzione fuori quota	" 174
7. Il prezzo del latte alla stalla	" 181
7.1. La situazione di mercato nel 2008/09	" 181

7.1.1. La simulazione del prezzo del latte alla stalla secondo l'indice dell'Osservatorio Latte	pag. 181
7.1.2. Il prezzo del latte alla stalla in Austria, Francia e Germania	" 185
7.2. Gli accordi per la determinazione del prezzo del latte alla stalla	" 189
7.2.1. L'accordo di Brescia	" 189
8. L'industria di trasformazione	" 191
8.1. La struttura	" 191
8.1.1. Il numero e la dimensione delle imprese	" 191
8.1.2. La specializzazione e la dimensione degli impianti	" 194
8.1.3. La localizzazione degli impianti	" 202
8.2. Le produzioni	" 206
8.2.1. La situazione congiunturale	" 206
8.2.2. La disponibilità di latte e i suoi impieghi nel 2008	" 207
8.2.3. La produzione di formaggi tutelati	" 214
9. I "primi acquirenti"	" 219
9.1. Le consegne	" 219
9.1.1. I dati di base	" 219
9.1.2. La raccolta del latte a livello nazionale	" 220
9.1.3. La raccolta del latte a livello regionale	" 228
9.1.4. La concentrazione dei primi acquirenti	" 238
9.2. Le altre fonti di approvvigionamento	" 244
9.2.1. All'estero	" 245
9.2.2. In Italia	" 249
10. Gli scambi con l'estero	" 253
10.1. La struttura	" 256
10.1.1. I formaggi	" 257
10.1.2. Il latte liquido e lo yogurt	" 269
10.1.3. I latti concentrati	" 272
10.1.4. Il burro e la panna	" 272
10.1.5. I gelati	" 273
10.2. I partner commerciali	" 273
10.3. Il contributo delle regioni	" 276
10.4. La situazione nel primo semestre del 2009	" 277

11. La distribuzione al dettaglio	pag.283
11.1. La distribuzione alimentare in Italia	" 283
11.2. I canali distributivi dei prodotti lattiero-caseari	" 285
11.2.1. Le forme organizzative della distribuzione	" 286
11.2.2. La tipologia dei punti vendita	" 291
11.2.3. La variabilità dei prezzi nei diversi canali	" 295
11.3. La distribuzione dei singoli prodotti	" 297
11.3.1. Il latte a lunga conservazione	" 297
11.3.2. Il burro	" 298
11.3.3. Lo yogurt	" 301
11.3.4. I formaggi freschi	" 302
11.3.5. I formaggi molli	" 303
11.3.6. I formaggi semiduri	" 304
11.3.7. I formaggi duri	" 304
11.3.8. I formaggi industriali	" 305
12. I consumi	" 307
12.1. Gli acquisti di alimentari e bevande	" 307
12.2. I consumi apparenti	" 311
12.3. Gli acquisti domestici nel 2008	" 313
12.3.1. Il latte alimentare	" 313
12.3.2. I formaggi	" 318
12.3.3. I formaggi DOP	" 321
12.3.4. Lo yogurt	" 324
12.3.5. Il burro	" 327
12.4. Gli acquisti domestici nei primi mesi del 2009	" 329
13. La dinamica dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari	" 337
13.1. I prezzi all'origine e al consumo	" 337
13.1.1. I prezzi all'origine	" 337
13.1.2. I prezzi al consumo	" 340
13.2. Il mercato dei principali prodotti	" 346
13.2.1. Il latte alimentare e lo yogurt	" 346
13.2.2. Il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano	" 350
13.2.3. Il Gorgonzola e il Taleggio	" 354
13.2.4. L'Asiago e il Provolone Valpadana	" 356
13.2.5. I formaggi freschi	" 359
13.2.6. Il burro	" 362
13.2.7. I formaggi ovini	" 363

14. Le performance economico-finanziarie delle imprese di trasformazione	pag. 367
14.1. Il campione e la sua articolazione	" 367
14.1.1. Le società capitalistiche	" 368
14.1.2. Le società cooperative	" 370
14.1.3. La distribuzione geografica del campione sul territorio nazionale	" 370
14.1.4. La distribuzione del fatturato all'interno del campione	" 372
14.1.5. La composizione dei gruppi	" 374
14.2. I risultati	" 377
14.2.1. Le imprese capitalistiche con "ciclo economico-produttivo breve, medio e lungo"	" 377
14.2.2. Le imprese capitalistiche "grandi"	" 384
14.2.2.1. A "ciclo breve"	" 385
14.2.2.2. A "ciclo medio"	" 387
14.2.3. Le imprese cooperative con "ciclo economico-produttivo breve, medio e lungo"	" 389
14.2.4. Le imprese cooperative "grandi"	" 396
14.2.4.1. A "ciclo breve"	" 396
14.2.4.2. A "ciclo medio"	" 398
15. Il ruolo delle marche commerciali in alcuni comparti del mercato lattiero-caseario	" 401
15.1. Il fenomeno delle marche commerciali	" 401
15.2. Il latte alimentare	" 402
15.2.1. Il latte UHT	" 402
15.2.2. Il latte fresco	" 406
15.3. Lo yogurt	" 409
15.3.1. Gli yogurt classici (al cucchiaio)	" 414
15.3.2. Gli yogurt innovativi (da bere e funzionali)	" 416
15.4. Il burro	" 416
15.5. I formaggi grana	" 420
Bibliografia	" 426
16. I mangimi	" 427
16.1. La domanda di mangimi	" 427
16.2. La struttura dell'industria	" 429
16.3. La produzione e l'utilizzo di mangimi semplici	" 433
16.4. La produzione e l'utilizzo di mangimi composti	" 437

PREFAZIONE

La partita sul latte riguarda tutta l'agricoltura. Noi vogliamo che le nostre aziende tornino a produrre.

Dopo la vittoria sulle quote latte, abbiamo ottenuto altri due importanti risultati in sede europea. Grazie anche alla nostra linea di fermezza, siamo riusciti a ottenere lo stanziamento di 20-25 milioni di euro, l'estensione al settore lattiero della clausola d'emergenza che permette alla Commissione europea di prendere immediatamente misure di mercato in caso di crisi e l'introduzione dell'aiuto all'ammasso privato dei formaggi.

Continueremo a chiedere che si mettano in opera anche altre misure, la più urgente delle quali, l'etichettatura d'origine per il latte. Il comparto lattiero-caseario, infatti, gioca un ruolo di grande rilevanza nell'economia del nostro sistema Paese, con un patrimonio di qualità, costituito da 34 DOP.

Lo evidenzia il Rapporto Latte, giunto alla settima edizione, uno strumento sempre più prezioso per incontrare le esigenze informative degli operatori dell'agro-alimentare e dei responsabili istituzionali. Agganciandosi ai precedenti "Annuari del latte", in una tradizione a cadenza annuale avviata nel 1994, riesce a garantire l'obiettività ed il rigore scientifico assieme alla concretezza ed all'aderenza ai problemi del comparto del latte e dei prodotti lattiero-caseari, avvalendosi della competenza maturata all'interno dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Lattiero-caseari,

Ne emerge la necessità di uno sforzo comune da parte di tutti i protagonisti del sistema latte (operatori, organizzazioni, responsabili istituzionali) perché si avvii una nuova fase di gestione concordata dell'intera filiera per far fronte anche alle problematiche organizzative e di mercato.

La possibilità di disporre di informazioni complete, attendibili e tempestive costituisce un supporto imprescindibile per ogni azione politica che si

proponga di incidere sulla realtà agro-alimentare nazionale, accrescendo la competitività delle sue produzioni e valorizzandone il ricco patrimonio naturale e produttivo, ma anche culturale e umano.

Tale esigenza, sempre viva, è tanto più attuale in momenti come l'attuale, quando sono in atto profondi mutamenti non solo della struttura del settore e degli equilibri di mercato, ma anche delle regole su cui si regge la politica settoriale, in un processo in cui il nostro Paese intende giocare un ruolo di primo piano.

Nel Rapporto Latte, la realtà del comparto è affrontata “dal campo alla tavola”, evidenziando la situazione strutturale e le tendenze evolutive di tutti i suoi segmenti, dall'allevamento – anzi ancor più a monte, dall'industria mangimistica – ai consumi, passando per l'industria di trasformazione, gli scambi con l'estero ed il settore distributivo, senza trascurare i fattori “esterni” costituiti dalle politiche settoriali e dal contesto internazionale.

Novembre 2009

Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Luca Zaia

1. IL SISTEMA LATTE NEL 2008

E' ormai consuetudine avviare il capitolo prendendo le mosse dal tentativo di ricostruzione di una stima del valore del "sistema latte" nazionale e di come esso si evolva nel corso dei flussi di filiera. Nella seconda parte del capitolo si prendono in esame sinteticamente le principali determinanti del mercato.

1.1. La catena del valore

Il tema della distribuzione del valore prodotto lungo la filiera tra le varie sue componenti ha assunto ormai i toni della vera e propria rivendicazione per alcune rappresentanze di operatori, facendo con ciò assurgere a prioritarie le questioni ad essa legate, anche nell'agenda politica.

Il sovrapporsi dell'impennata dei prezzi delle *commodity* agricole prima e degli effetti della crisi economica poi, hanno reso ancora più difficile intercettare, soprattutto in media d'anno, le reali tendenze dei prezzi e dei costi di produzione delle varie fasi della filiera, consentendo così a ciascuna di esse di rivendicare o scaricare sui propri clienti o sui propri fornitori le responsabilità. In questo contesto di fondo, assume quindi particolare rilevanza il tentativo effettuato in questa sede di cercare di fornire un quadro d'insieme dei rapporti economici del sistema lattiero-caseario nazionale e, quindi, la stima del flusso del valore del latte lungo la filiera.

La metodologia utilizzata è la medesima degli anni precedenti, sebbene sia opportuno ribadire come, nel corso degli anni, essa si evolva, generando qualche problema di confrontabilità tra dati di anni differenti. Vi è poi da considerare che non sempre i dati utilizzati per l'anno di riferimento sono definitivi e che, quindi, successivamente alla stampa del Rapporto possono subire degli aggiustamenti. Per tenere conto di entrambi questi aspetti, anche

quest'anno, sullo schema di figura 1.1 sono riportati i dati di riferimento e la variazione percentuale rispetto al dato aggiornato dell'anno precedente.

Ancora una volta, si ritiene di dover segnalare come il tipo di impostazione data alla catena del valore ed il suo livello di dettaglio richieda il ricorso a molteplici fonti di dati e l'utilizzo di adeguati coefficienti, come quelli provenienti dalla *matrice input-output Ismea*, per il calcolo dei margini ai vari livelli della filiera, o come quelli utilizzati per dedurre grandezze non riscontrabili in alcuna fonte ufficiale di dati.

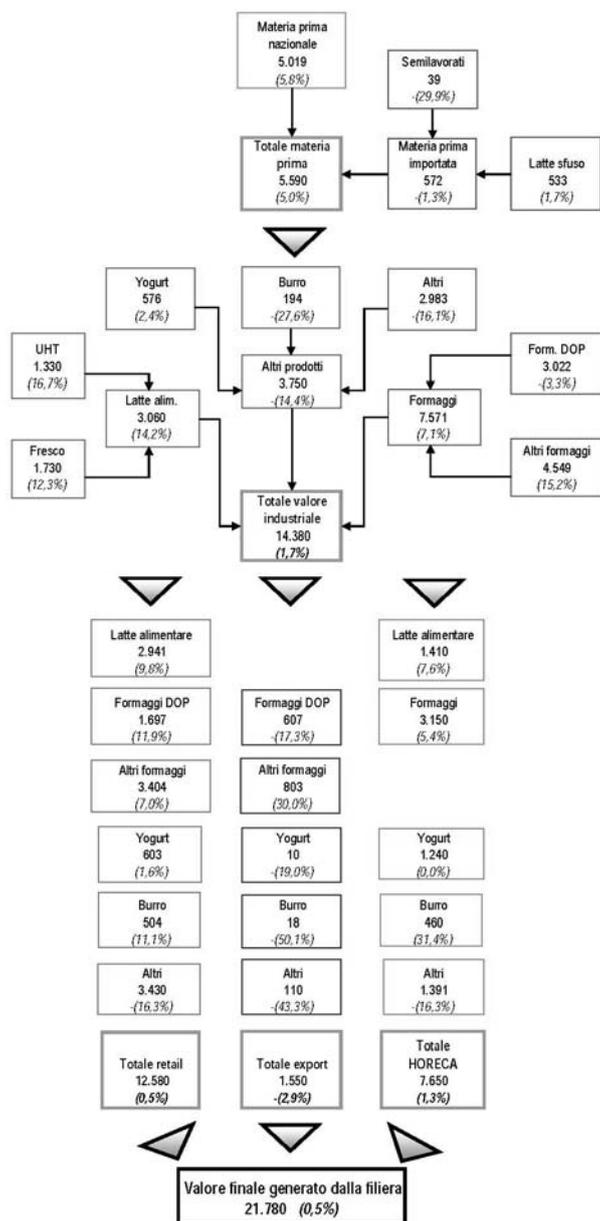
Tutto ciò, comporta un lavoro notevole per *far quadrare* i dati che, di per sé, costituisce il valore aggiunto dello schema e, allo stesso tempo, è in grado di garantire un buon livello di controllo. E' questo il caso del valore creato dalla filiera nel passaggio dall'industria al canale *horeca* (hotel, ristoranti e catering). In questo canale sono comprese realtà assolutamente diverse, che spaziano dalle mense aziendali o ospedaliere ai ristoranti di alto livello nell'ambito delle quali i prodotti subiscono trasformazioni profonde in quanto utilizzati come ingredienti. Ovviamente, la quantificazione del valore che si genera in questo passaggio appare contrassegnata da una inevitabile aleatorietà non disponendo di fonti ufficiali di dati.

Si sottolinea, altresì, come, per il tipo di impostazione metodologica adottata, il dato relativo al valore complessivo della produzione dell'industria lattiero-casearia in Italia pari, nel 2008, a 14,4 miliardi di euro (+1,7% rispetto all'anno precedente) non comprenda i prodotti importati che non entrano direttamente nel canale commerciale, ma passano preventivamente attraverso le imprese lattiero-casearie presenti sul territorio nazionale solo per la porzionatura, il confezionamento o altri tipi di condizionamento. L'idea generale che sottende allo schema proposto, infatti, è quella di stimare il valore generato dalla sola filiera nazionale; quindi, nella fase successiva a quella industriale sono state escluse le importazioni. In pratica, il valore calcolato presso il canale *horeca* ed il *retail* è considerato al netto dei prodotti finiti importati.

Infine, circa il *retail*, nella stima si considera solo l'acquisto domestico, escludendo, per esempio, il valore degli acquisti effettuati dai ristoratori. Tale quota è dirottata attraverso il canale della ristorazione collettiva. Tutto ciò risulta coerente con l'idea di fondo di questa stima, che è quella di calcolare il valore finale generato dalla filiera ai prezzi al consumo o, nel caso dell'export, ai prezzi alla frontiera.

Le premesse, su cui ci si è dilungati fino ad ora, sono comunque determinanti anche per interpretare i risultati della catena del valore. Infatti, soprattutto in un contesto pessimo quale quello che sta contrassegnando in particolare la seconda parte del 2009, è bene ricordare che a cavallo tra il 2007 ed il

Fig. 1.1 - La catena del valore dei prodotti lattiero caseari in Italia nel 2008 (milioni di euro)



Tra parentesi sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat, ACNielsen-Ismea.

2008 i prezzi del latte alla stalla hanno vissuto una fase estremamente favorevole che, ovviamente, ha determinato una temporanea compressione dei margini a valle, in quanto avvenuta in un contesto economico generale già parzialmente compromesso che ha impedito, di fatto, la revisione dei listini dell'industria e, anche se meno rigidamente, della distribuzione finale.

Questo fenomeno ha preso avvio in maniera molto graduale già nell'aprile del 2007, assumendo sempre più vigore fino a raggiungere la sua fase di massimo tra il settembre dello stesso anno e l'estate successiva per sprofondare poi rapidamente sui bassi livelli di prezzo successivi. Andando quindi a rappresentare tutto in media d'anno, tende a prevalere la fase di alti prezzi della materia prima, che, contrariamente a quanto avvenuto negli anni immediatamente precedenti, ha consentito la crescita del valore della materia prima – pari a 5,6 miliardi di euro – lungo la filiera “solo” del 290% rispetto ai valori ben superiori al 300% che hanno contrassegnato anni come il 2004, 2005 e 2006. Il valore totale della filiera lattiero-casearia nazionale è così stimato in 21,8 miliardi di euro, in crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

Il messaggio più immediato che emerge dalla lettura complessiva della catena del valore è quindi che, a fronte dell'impennata dei prezzi della materia prima, il mercato a valle, un po' per la naturale viscosità, un po' per la crisi economica che non ha reso facile scaricare totalmente sul consumatore gli aumenti dei prezzi, è cresciuto, in termini di valore, meno che proporzionalmente, determinando la contrazione dell'incremento percentuale lungo la filiera. È evidente come la flessione dei prezzi della materia prima, avvenuta a partire dall'autunno 2008, che ha poi, successivamente assunto le dimensioni preoccupanti del 2009, consenta già di prevedere che, al netto delle tendenze che potranno interessare ingrosso e distribuzione, le proporzioni tenderanno a riportarsi sugli standard degli anni precedenti. Quanto sopra descritto ha comportato, per esempio, che la crescita del valore a livello industriale (14.380 milioni di euro) si sia arrestata ad un livello di solo l'1,7% rispetto agli incrementi ben più consistenti degli anni precedenti.

Sempre rispetto all'anno precedente, non si rilevano cambiamenti significativi nella ripartizione percentuale del valore finale creato dai diversi canali di consumo: il 35% circa di questo valore è generato dal canale *horeca*, il 58% dal *retail* ed il rimanente 7% dall'export. Minimi spostamenti si riscontrano in conseguenza della diminuzione del peso dell'export a favore del canale *horeca*.

Per quanto riguarda la produzione di latte vaccino, il 2008 ha visto manifestarsi, come raramente era successo negli anni recenti, le conseguenze della compressione della redditività a livello agricolo, già evidenziato nella precedente edizione di questo Rapporto. Le consegne nazionali si sono fermate

ad un livello inferiore del 2,1% rispetto a quelle del 2007. Infatti, nella prima parte dell'anno, nonostante i prezzi elevati del latte alla stalla, i potenziali effetti benefici sul reddito degli allevatori sono stati nettamente contrastati dall'incremento, altrettanto consistente, dei costi di produzione conseguente soprattutto all'aumento dei prezzi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame; inoltre, il costo marginale estremamente elevato dei mangimi ha reso antieconomico spingere eccessivamente sulla produzione. A seguire, il crollo del prezzo del latte alla stalla ha fatto il resto, determinando situazioni di particolare criticità che tuttora stanno interessando il settore. Tuttavia, nonostante la riduzione della produzione, il valore del latte prodotto, a causa del prezzo rimasto per una cospicua parte dell'anno su livelli prossimi ai 40 centesimi al litro, è risultato in netto aumento.

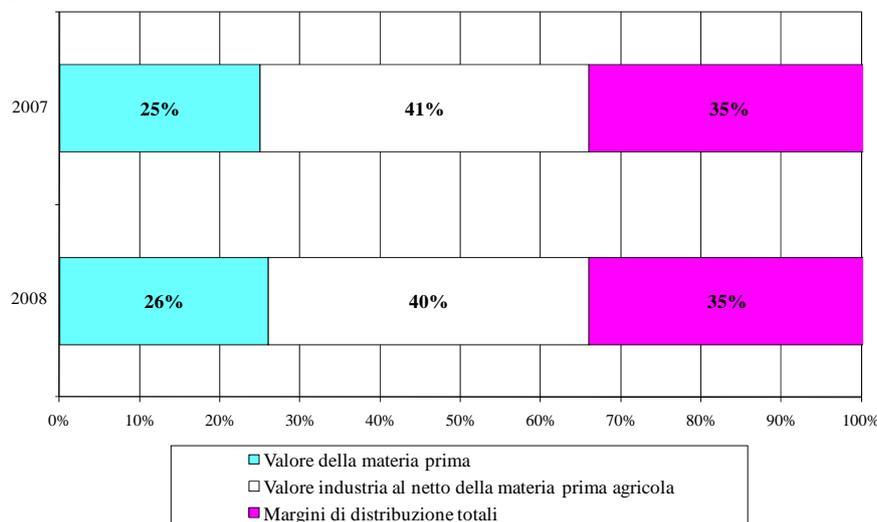
Il latte di tutte le provenienze complessivamente utilizzato dall'industria nazionale, nel 2008, ha superato di poco i 13 milioni di tonnellate, di cui 12,3 milioni di origine bovina. Di questo ammontare, 1,6 milioni di tonnellate provengono dall'estero; ne è derivata una produzione complessiva di quasi 3 milioni di tonnellate di latte alimentare; 1,2 milioni di tonnellate di formaggi (delle quali oltre 238 mila esportate); 307 mila tonnellate di yogurt e altri lattici fermentati; 110 mila tonnellate di burro. Riguardo ai prodotti a denominazione garantita, il paniere, nel 2008 si è stabilizzato sui 34 formaggi DOP più la mozzarella STG (Specialità Tradizionale Garantita), cui si dovrebbe aggiungere – pur non essendo strettamente un formaggio – anche la Ricotta Romana DOP.

I volumi esportati sono tornati al di sotto dei 3 milioni di tonnellate in equivalente latte, per un valore complessivo di oltre 1,5 milioni di euro, con un arretramento dei volumi di oltre l'8%, cui, per effetto della crescita del valore unitario, ha corrisposto un decremento del valore di circa il 3%.

Riepilogando, nello scorso anno il valore totale della materia prima nazionale immesso nella filiera è stato pari a quasi 5,6 miliardi di euro, cui si devono aggiungere 572 milioni di euro di materia prima importata. Il valore ai prezzi di fabbrica della produzione industriale nazionale immessa sul mercato è stata di circa 14,4 miliardi di euro. Ciò implica che il valore industriale al netto della materia prima agricola è stato di quasi 8,8 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2007. A fronte di questi valori, i margini di distribuzione totali, relativi alle esportazioni, ai consumi domestici e a quelli extradomestici, hanno sfiorato i 7,4 miliardi di euro, con una riduzione dell'1,7% rispetto all'anno prima.

In definitiva, i dati relativi al 2008 devono essere letti ed interpretati con particolare attenzione, sia perché le ampie oscillazioni dei prezzi della materia prima nel corso dell'anno e la sostanziale differenza di scenario tra il

Fig. 1.2 - La catena del valore nel settore lattiero-caseario negli ultimi due anni (quote %)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e proprie stime.

primo semestre ed il secondo non vengono colte dalla media d'anno, sia perché il fenomeno della apparente, sia pur lieve, compressione della quota del valore in capo all'industria e alla distribuzione appare come un fenomeno assolutamente congiunturale, che già nel 2009 rientrerà completamente. Vi è, inoltre, da sottolineare come la crescita della quota percentuale appannaggio della fase primaria non debba essere letta come un'automatica crescita della redditività dell'allevamento che ha continuato a fare i conti con la dinamica penalizzante dei costi di produzione.

1.2. Un mercato pesante per tutta la filiera

1.2.1. In flessione il volume delle vendite al dettaglio

Nel 2008 le vendite al dettaglio di lattiero-caseari evidenziano un leggero calo in volume (-0,8%), cui ha corrisposto una crescita in valore (+3,3%). Risulta quindi evidente come, nonostante la frenata del secondo semestre, le dinamiche inflattive dei primi mesi del 2008 abbiano influenzato sensibilmente i prezzi medi al dettaglio dei lattiero-caseari.

La situazione di mercato appare, comunque, molto differenziata da prodotto a prodotto. Tra i prodotti che evidenziano vendite in calo si segnala in-

nanzitutto il burro (-13,6% in volume), che conferma un trend decrescente consolidato ormai da molti anni. Tra i formaggi, invece, i prodotti in calo sono distribuiti un po' in tutte le categorie: la ricotta e il mascarpone tra i formaggi freschi, tutti i formaggi molli, in particolare Gorgonzola e Camembert, il Provolone tra i semiduri; in calo anche i formaggi industriali più tradizionali, come le sottilette, ma anche quelli più innovativi, come le creme pronte. Per diversi di questi formaggi, il dato del 2008 non è legato alla congiuntura negativa, ma conferma quello dell'anno precedente, segnalando quindi una tendenza che, se ulteriormente confermata, potrebbe essere interpretata come un vero e proprio trend decrescente dei consumi. In generale, il dato più preoccupante è che, tra i prodotti in calo, rientrano diversi formaggi contraddistinti dalla DOP, prodotti che, evidentemente, attraversano una fase in cui gli attributi qualitativi non sono sufficienti a conquistare la fiducia dei consumatori.

Dopo tre anni di crescita, nel 2008 sono calate in modo drastico le vendite dei due formaggi grana: -9,1% per il tradizionale prodotto al taglio. Un dato del genere è molto preoccupante, alla luce del fatto che i grana costituiscono in assoluto il prodotto più importante per il mercato lattiero-caseario del nostro Paese. Non è un caso, infatti, che, in modo particolare per il Parmigiano Reggiano, il governo italiano abbia ritenuto di introdurre strumenti straordinari per gestire una crisi di mercato che si stava facendo estremamente pesante.

Tra i prodotti in controtendenza, invece, spicca il +7,5% delle vendite di yogurt, soprattutto se si tiene conto che il trend positivo prosegue fin dai primi anni '90. Evidentemente, l'immagine positiva del prodotto, nonché la grande disponibilità di referenze diversificate, continua a far presa, specialmente sui consumatori più giovani. A livello invece di tipologie di formaggi, l'unica categoria in crescita è quella dei formaggi freschi, grazie alle performance eccezionali delle vendite di mozzarelle, che nel 2008 sono cresciute addirittura del 16,7%. Anche qui si tratta probabilmente di un mix tra immagine positiva del prodotto e politiche commerciali indovinate, che, nonostante la crisi, hanno spinto i consumatori verso questo formaggio.

Prendendo in considerazione i dati relativi alle vendite in valore, i segni negativi sono in gran parte confermati, anche perché, dopo la brusca frenata dell'inflazione del secondo semestre, l'aumento dei prezzi medi è risultato abbastanza limitato.

1.2.2. Si riduce ancora il deficit degli scambi con l'estero

Nel 2008 gli scambi italiani di prodotti lattiero-caseari – si tratta di dati,